

## DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2021-2024

### 1. IL PRIMO TRIENNIO DI ATTIVITÀ

ALFI - Associazione Lesbica Femminista Italiana è nata nel 2018 dal progetto coraggioso e ambizioso di quattro associazioni e di tante attiviste ed arriva oggi a compiere il suo primo triennio.

La *mission* principale di ALFI è la lotta alla discriminazione delle donne lesbiche, bisessuali, trans\* e intersex – nonché delle persone LGBTI+ – a 360°: dall'ambito privato a quello lavorativo, dall'ambito formativo a quello della salute. Questo passa sempre per lo strumento più potente, che è la visibilità delle donne lesbiche, su cui lavoriamo e continueremo a lavorare costantemente prendendo parola.

L'obiettivo ultimo è il raggiungimento del benessere psico-fisico delle donne lesbiche, bisessuali, trans\* e intersex - oltre che per le persone LGBTI+ - mediante interventi di formazione, sostegno, supporto e visibilità in tutto il territorio nazionale, al fine di garantire pari diritti e opportunità in ogni ambito e ad ogni livello della propria esistenza.

Sin dalla sua fondazione, ALFI lavora sinergicamente con associazioni territoriali e nazionali, pur mantenendo una propria autonomia politica, e intende proseguire su questa linea negli anni a venire. Crediamo infatti fortemente nell'importanza della contaminazione, dello scambio e del confronto come modalità che consentano la conoscenza reciproca tra differenti realtà, inesauribile fonte di ricchezza.

ALFI si è subito contraddistinta per il suo operato come voce coerente ed inclusiva fino a diventare, ad oggi, una delle più riconosciute realtà di riferimento per le istanze delle donne lesbiche in Italia.

Le numerose richieste di collaborazione da parte di altre associazioni e singole, gli inviti ad eventi istituzionali e politici, la partecipazione a occasioni di rilievo nazionale, descrivono - al compimento del primo triennio di attività - un'Associazione attiva, inclusiva, propositiva, ma soprattutto riconosciuta: un soggetto politico in grado di far sentire la propria voce e le proprie istanze a livello non solo locale, ma nazionale ed istituzionale.

Il primo triennio di attività è stato cruciale per portare il posizionamento di ALFI Nazionale all'interno di un contesto in cui l'attivismo LGBTI+ è spesso disunito e la voce delle lesbiche è scarsamente rappresentata: continueremo il lavoro sulla visibilità, sulla narrazione, sulla centralità delle istanze lesbiche portato avanti in questi anni.

I primi contatti con EL\*C (oggi EuroCentralAsian Lesbian Community) ed ILGA Europe, nel 2019, hanno sancito di fatto l'ingresso di ALFI nel quadro politico ed associativo sovranazionale; a seguito in particolare delle collaborazioni con EL\*C, cui ALFI si è iscritta nel 2021, è cominciato un lavoro concreto sugli obiettivi e le azioni da attuare per portare avanti le istanze delle donne Lesbiche in Europa e Asia Centrale, attraverso l'operato del Lesbian Movement Committee.

L'ultimo anno, vissuto in pandemia, è stato complesso sotto molteplici punti di vista - dall'impossibilità di organizzare progetti ed eventi in presenza alla fisiologica perdita percentuale delle quote associative - tuttavia ALFI ha continuato a lavorare senza sosta, partecipando alla vita politica e presenziando ad eventi, tavoli di lavoro e di confronto di interesse anche nazionale. Si citano a titolo esemplificativo la presenza nel Registro UNAR delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni e della promozione della parità di trattamento, l'inserimento di ALFI su Infotrans, portale istituzionale dedicato al benessere e alla salute delle persone transgender, la partecipazione agli incontri del Tavolo di consultazione permanente per la promozione dei diritti e la tutela delle persone LGBT istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, a tavoli di confronto tra politica e Terzo settore, comitati pride, sedi di dibattito e scambio politico sul disegno di legge contro l'omolesbobitransfobia (DDL Zan) sul quale si è spesa in prima persona suggerendo modifiche e miglioramenti che sono stati accolti positivamente (es. l'inserimento della parola "lesbofobia" nel testo di legge).

Un ultimo, ma non meno importante, traguardo di questo primo triennio è stata la richiesta di adesione all'Associazione ARCI Nazionale, richiesta che è stata accolta e che ha visto ALFI prima Associazione italiana di secondo livello ad aver aderito ad ARCI dopo la Riforma del Terzo Settore.

Questi risultati sono certo frutto del lavoro costante della Segreteria, ma non solo: la partecipazione delle socie alla vita associativa, nei momenti assembleari e mediante canali diretti di interscambio, ha contribuito in maniera significativa al raggiungimento di tali obiettivi, motivo per cui intendiamo rafforzare le modalità di scambio e interazione degli organi dirigenziali con le nostre più importanti sostenitrici: le nostre socie.

## **2. IL QUADRO POLITICO E CULTURALE**

Sono passati ormai cinque anni dal raggiungimento dell'ultimo grande risultato verso la parità sostanziale di diritti civili per le persone LGBTI+ in Italia, l'approvazione della legge 76/2016 (cd Legge Cirinnà) sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Ma in questi anni l'Italia non ha mai smesso di cambiare, anche radicalmente.

Il presente documento programmatico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.

Il difficile passaggio attraverso un biennio di populismo dilagante e retrogrado, oltre un anno di pandemia e di lockdown causati dall'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del Covid-19, la conseguente crisi economica hanno mostrato un'Italia mutevole, instabile ma anche desiderosa di guardare avanti.

Se è vero che l'anno difficile che abbiamo alle spalle ha peggiorato radicalmente le condizioni di vita per molte di noi, mettendo a repentaglio le posizioni lavorative e conseguentemente l'autonomia e la libertà, mettendo a rischio chi non ha potuto considerare la casa in cui era confinata un posto sicuro, ampliando il divario prima di tutto sociale tra le persone, è altrettanto vero che il sentimento di rivalsa, di rivendicazione, di urgenza nel vivere le nostre vite nel modo migliore e più appagante e sicuro possibile è più forte che mai.

Come donne, come lesbiche, come cittadine non siamo più disposte a compromessi sulle nostre vite, sulla nostra felicità, sulla nostra sicurezza. Questo stesso spirito è tendenzialmente condiviso dai movimenti LGBTI+, femministi, per i diritti umani, civili e sociali.

Questo spirito, ci porta nel 2021 al centro di un dibattito importantissimo: quello sull'approvazione del disegno di legge contro l'omolesbobitansfobia, la misoginia e l'abilismo (cd DDL Zan). Un testo imperfetto e senz'altro incompleto, ma che rappresenta una legge di civiltà e rispetto che finalmente possa riconoscere l'esistenza di forme di violenza e discriminazione reali, pericolose e quotidiane per molte di noi, che possa perseguire chi ricorre a tali forme di violenza e di discriminazione, che restituisca - secondo il testo che è stato approvato alla Camera nel 2020 con 265 voti favorevoli e 193 contrari - il doppio stigma cui sono soggette le donne lesbiche. Uno stigma che ha il suo nome, finalmente usato: lesbofobia.

Dopo quasi un anno - e dopo decenni di attesa e di tentativi falliti di far approvare una legge contro l'omolesbobitansfobia nella nostra Italia al 35esimo posto (su quarantanove) della Rainbow Map di ILGA Europe, dopo secoli di tentativi falliti di veder riconosciuta la concreta realtà della violenza di genere, della misoginia strutturale, della cultura dello stupro - il dibattito infuria e ha visto l'intervento di moltissime parti sociali e politiche, incluse le recentissime ingerenze dello Stato estero del Vaticano. Riteniamo che questo dibattito sia pretestuoso e colpevole, privo ormai di contenuti e di significato: la legge va approvata e accompagnata da un grande lavoro culturale volto a scardinare la cultura patriarcale, eterosessista, misogina e abilista in cui viviamo.

### **3. IL MOVIMENTO LESBICO IN ITALIA**

Gli ultimi anni hanno significato, per il movimento lesbico italiano, un cambiamento importante e doloroso che ha imposto ad ogni interlocutrice la necessità di assumere un posizionamento ben preciso, di dichiarare la propria identità. Questo ha comportato

Il presente documento programmatico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.

inizialmente una frattura tra associazioni, attiviste e soggettività, che è andata ampliandosi sempre più, finché la tendenza non si è arrestata raggiungendo un punto di equilibrio.

Oggi il movimento lesbico italiano sta portando avanti un lavoro culturale di interlocuzione, fatto di punti d'incontro e progetti comuni, non privo di criticità ma forte della consapevolezza delle proprie differenze e peculiarità. Ciò che auspichiamo ed intendiamo mettere in campo per il prossimo triennio è il proseguimento di questo lavoro di rete, facendo tesoro delle nostre differenze e pluralità, rivendicando sempre la nostra identità specifica ed unica ma anche valorizzando gli sforzi comuni che hanno consentito al movimento lesbico di raggiungere questo equilibrio.

#### **4. ISTANZE E RIVENDICAZIONE POLITICA**

In questo ultimo triennio, poco è cambiato sul raggiungimento dei pieni diritti delle donne e delle persone LGBTI+.

Rinnoviamo pertanto le nostre richieste - già espresse nel Documento Politico della fondazione - nello specifico:

- l'approvazione della legge contro l'omolesbobitansfobia, la misoginia e l'abilismo (DDL Zan);
- l'estensione del matrimonio civile alle coppie dello stesso sesso;
- l'accesso all'adozione piena per le coppie dello stesso sesso e per le persone singole, con il riconoscimento legale della figura del co-genitore come forma di tutela per tutti i soggetti coinvolti e di riconoscimento dei doveri connessi;
- l'introduzione della stepchild adoption, quale chiaro impianto normativo di tutela e affermazione di responsabilità delle figure genitoriali;
- la revisione e successiva modifica della legge 40/2004 per consentire l'accesso alle tecniche di Procreazione Medicalmente Assistita alla singola maggiorenne ed alle coppie dello stesso sesso;
- di porre fine alle discriminazioni in ambito sanitario per le persone LGBTI+;
- l'incremento degli strumenti di garanzia della presenza di personale non obiettore nelle strutture mediche pubbliche e l'effettiva applicazione del diritto di Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG) in tutte le strutture sanitarie pubbliche;
- la rimozione degli ostacoli, di natura sia normativa che sociale, che limitano l'effettiva uguaglianza delle persone LGBTI+ attraverso il recepimento pieno e sostanziale della Risoluzione del Parlamento Europeo del gennaio 2006 e delle Direttive Europee 207 del 1976 e 78 del 2000;

Il presente documento programmatico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.

- il pieno recepimento della direttiva europea 38 del 2000 sulla libertà di movimento delle/dei cittadine/i europei in modo rispettoso dei diritti delle coppie LGBTI+ di fatto o registrate;
- l'attuazione piena ed effettiva della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, con l'introduzione di misure concrete ed efficaci perché le donne minacciate o vittime di violenza possano trovare un luogo di accoglienza, aiuto e supporto, anche nell'avvio di un nuovo e autonomo percorso di vita;
- l'adozione di norme che contrastino la disparità di genere in tutti gli ambiti, da quello personale a quello lavorativo, con particolare attenzione ai fenomeni del gender pay gap e del glass ceiling;
- l'introduzione di norme che diano accesso al Servizio Sanitario Nazionale relativamente a tutti i trattamenti necessari alla transizione di genere;
- l'aggiornamento della legge 164 del 1982 sul cambiamento di sesso o l'introduzione di nuove norme per consentire il cambio anagrafico di nome proprio e identificativo di genere senza l'obbligo di interventi chirurgici, in ottemperanza alle recenti sentenze della Corte di Cassazione n. 15138/2015 e della Corte Costituzionale n. 221/2015;
- l'attuazione di misure di contrasto alla pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) e l'introduzione di percorsi di empowerment per le donne e le ragazze che vivono in Italia e che provengono dai Paesi dove ancora oggi si praticano le MGF;
- l'introduzione di una normativa chiara che vieti che i/le bambin\* intersex siano sottopost\* ad interventi chirurgici irreversibili ed altri trattamenti medici per la riassegnazione del genere senza il loro consenso libero e informato;
- l'introduzione, nell'ordinamento italiano, di una legge che contrasti chiaramente il ricorso a qualsiasi forma di terapia riparativa per le persone LGBTI+.

#### Chiediamo inoltre:

- una concreta attuazione della Direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, attraverso il potenziamento e l'applicazione di ogni forma di tutela possibile per quanto attiene l'accesso della popolazione LGBTI+ al mercato del lavoro, la sicurezza sui luoghi di lavoro, la tutela dell'occupazione in tutti i settori;
- l'attuazione di politiche in favore dell'inclusività e contro il pregiudizio lesbo-omo-bi-transfobico attraverso percorsi strutturati nelle scuole, realizzazione di campagne di sensibilizzazione, piani di formazione presso le strutture pubbliche;

- l'applicazione costante della Direttiva Europea 85 del 2005 riguardo allo status di rifugiato anche per le persone LGBTI+ perseguitate, non solo dallo Stato, nei loro Paesi d'origine;
- il rispetto dei diritti umani nel mondo e la depenalizzazione del reato di omosessualità e transessualità\*.

## 5. FEMMINISMI E AUTODETERMINAZIONE

La riflessione intorno ai rapporti di potere ha prodotto, in Italia e nel mondo, movimenti che a vario titolo in questi anni si sono attivati per decostruire in modo trasversale le discriminazioni sulla base del genere e dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale, della provenienza etnica e d'ogni condizione economica, sociale e fisica.

Il potere, quale radice di ogni forma di oppressione e discriminazione, è al centro della riflessione femminista fin dai suoi albori. Oggi, immerso in una realtà sempre più globalizzata, il movimento femminista agisce un approccio sempre più trasversale rispetto alla discriminazione, alla violenza di genere e alla cultura dello stupro, occupandosi di più forme di oppressione sociale, che necessitano di uno specifico impianto normativo di contrasto: dal razzismo all'omolesbobitansfobia, dal *bodyshaming* e dallo *slutshaming* al bullismo e al cyberbullismo, fino a fenomeni quali il *revenge porn*, il *glass ceiling*, l'*harassement*, il *catcalling*, la Mutilazione Genitale Femminile.

L'intersezionalità, così come teorizzata dall'attivista statunitense Kimberlè Williams Crenshaw, rappresenta l'interconnessione delle forme di oppressione e discriminazione e la relativa opportunità di combatterne le radici in modo trasversale, al fine di perseguire come scopo ultimo la parità e l'inclusività.

Questo è il criterio alla base delle istanze di ALFI, che antepone l'intersezionalità alle politiche della differenza che per anni hanno caratterizzato il movimento lesbico e femminista nel nostro Paese, rivendicando l'importanza dell'autodeterminazione non già come legittimazione di prese di posizione generaliste, quanto come espressione di un approccio aperto al rispetto delle scelte consapevoli delle singole.

Con la complicità del sistema italiano e internazionale, intriso di sessismo, il divario di genere è un fenomeno endemico, culturale, che ha prosperato nell'Italia dell'emergenza sanitaria dell'ultimo anno.

Nonostante siano trascorsi secoli dall'individuazione di ruoli sociali che ponevano al centro il genere come discriminante, nonostante le donne non siano più un bene di scambio – il cui valore era dato dal rispetto di canoni estetici, biologici e comportamentali –, nonostante le donne in Italia non siano più costrette a sposare per vergogna, propria o dei propri familiari, il proprio stupratore (dal 1981), nonostante il diritto di voto (dal 1945), di istruzione, di avere una professione ed ottenere un divorzio

(dal 1970) ed un'intervento abortivo (dal 1978), si continuano ad attuare forme di punizione nei confronti delle donne.

Quelle donne che per la Società spesso non hanno ancora diritto ad una sessualità autodeterminata e che non sia a servizio dell'occhio maschile, né ad una narrativa di esistenza slegata dal giudizio, né al rispetto del loro corpo e della loro mente, talvolta al rispetto della loro stessa vita.

Come donne cresciamo immerse in questa cultura, assuefatte al sessismo, inconsapevolmente predisposte ad accettare ingerenze su ciò che possiamo essere, su ciò che sappiamo fare, su ciò che dobbiamo volere.

Il nostro lavoro costante, come ALFI, è scardinare questi meccanismi e svelare i condizionamenti inconsapevoli, contrastare l'attribuzione forzata di ruoli ed espressioni di genere che mirano a stabilire quali donne sono "conformi" e quali non lo sono.

Rivendicando come ogni donna debba scegliere chi, come, perché essere e agire nella propria esistenza, perché sia la parola autodeterminazione a tracciare i nostri percorsi e a rappresentare la nostra meta.

Il modo più efficace che abbiamo trovato per farlo è vivere in modo libero, visibile, consapevole: non scenderemo a compromessi sulle nostre esistenze, non giustificheremo i nostri desideri, non freneremo i nostri sogni.

Perché le donne sono moltitudine e complessità, competenza e cura, libertà e resilienza. Sono forza, attivismo, impegno, coraggio, autodeterminazione.

## **6. LE DONNE E LE PERSONE LGBTI+ NEL MONDO**

Essere donna nel mondo (dentro e fuori dall'Italia) significa spesso essere un bersaglio, significa sempre incontrare ostacoli legati all'autodeterminazione, alla libertà, alla visibilità, all'indipendenza.

Il diritto al lavoro e alla parità sostanziale, sono costantemente minati. Sempre più spesso Paesi del mondo mettono in discussione il diritto delle donne di decidere della propria vita e del proprio corpo, ne è un esempio il lavoro costante per minare l'interruzione di gravidanza, a tutti i livelli della cultura e della politica.

Tuttavia, in quanto donne lesbiche viviamo un disagio ancora ulteriore: le nostre istanze, le nostre peculiarità, le nostre storie sono costantemente - e comodamente - dimenticate, silenziate nel calderone dell'acronimo "LGBT". Ciò è frutto di una discriminazione strutturale e istituzionale e comporta la cancellazione delle istanze e delle soggettività lesbiche anche in seno ad Istituzioni ed Enti che lavorano a vario titolo sui diritti civili e sociali.

L'affiliazione ad Eurocentralasian Lesbian\* Community - EL\*C, network lesbofemminista ed intersezionale, ha significato per ALFI il passo più importante di

questo triennio verso il lavoro di advocacy lesbica in Europa e non solo, che intendiamo portare avanti in maniera attiva e propositiva.

Secondo il report di ILGA World sulla condizione delle persone LGBTI+ nel mondo, di dicembre 2020, sono ben 69 gli Stati membri delle Nazioni Unite che oggi criminalizzano gli atti sessuali tra persone dello stesso sesso, adulte e consenzienti. Essere una persona LGBTI+ che vive liberamente la propria vita, la propria affettività, la propria sessualità costituisce infatti talvolta un reato penale - punito con la pena capitale, con la tortura, con lo stupro correttivo per le lesbiche o presunte tali - in molti Paesi.

In molti casi, l'impianto di tali leggi è pensato esclusivamente per il contrasto e la punizione dell'omosessualità maschile, essendo la sessualità e l'autodeterminazione femminili concetti negati strutturalmente e pertanto non identificati nell'apparato legislativo punitivo. Se questo è vero in forma generale, va rilevato che negli ultimi anni anche i rapporti tra donne sono stati talvolta inclusi esplicitamente tra le fattispecie di reato, ad esempio nel codice penale del Gambia, nel 2005.

Essere una persona LGBTI+ significa pertanto, in molti luoghi del mondo, trovarsi in situazioni di pericolo estremo: nonostante questo, il percorso legato alle richieste d'asilo per motivi legati all'orientamento sessuale è ancora molto difficoltoso e basato su tecniche di verifica dell'orientamento che sono semplicemente inapplicabili e prive di qualsiasi valenza, spesso lesive della dignità delle persone che vi sono sottoposte.

Auspichiamo, per il prossimo triennio, di lavorare sul tema con operatrici e associazioni di settore per portare avanti un lavoro prima di tutto culturale che possa poi diventare anche sociale e giuridico.

## **7. GENITORIALITÀ E FAMIGLIA**

### *Il concetto di famiglia*

La famiglia è descritta con precisione nell'articolo 29 della Costituzione secondo cui: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio." (art.29 Cost. Il comma).

Appare evidente come questa definizione sia ormai obsoleta nei fatti considerando l'evolversi della società, oggi è più opportuno parlare di famiglie. Infatti, dal punto di vista sociale la composizione delle famiglie non è più solo quella definita dalla Costituzione, ma la letteratura sociologica definisce le seguenti categorie di famiglie:

1. Famiglia monogenitoriale: nucleo familiare composto da un solo genitore più prole. Negli anni addietro molte famiglie erano composte da un solo genitore, causa più accreditata era la morte di uno dei due precocemente. Oggi se vi sono

Il presente documento programmatico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.



- famiglie di questo tipo è perché è aumentato il numero dei divorzi, molte donne continuano la gravidanza anche senza il partner, insomma, scelte volontarie e non legate al destino;
2. Famiglie ricostruite: nuclei familiari in cui uno dei due genitori è risposato e vive con eventuali figli del nuovo partner;
  3. Famiglie di fatto: i conviventi non sono legati dal vincolo del matrimonio quindi crolla l'istituzione religiosa;
  4. Famiglie omogenitoriali.

È nostra convinzione che la definizione di famiglia sia molto più ampia di quello che le convenzioni impongono, è famiglia anche una coppia che decide di non avere figli o non può, così come lo è un gruppo di individue che decidono di condividere la propria vita in un'ottica di supporto e sostegno reciproco.

### *Libertà di essere o di non essere madri*

*Hija: "Mama que te gustaria por el dia de la madre?" - Figlia: "Mamma cosa ti piacerebbe per la Festa della Mamma?"*

*Mama: "Que tu puedes elegir libremente serlo o no" - Madre: "Che tu possa scegliere liberamente se esserlo o no"*

Il tema della maternità è un tema complesso, da sempre è stato considerato destino e obiettivo delle donne essere madri, come se fosse scontato che essere madri sia il desiderio già programmato di ogni donna che viene al mondo: infatti, in tenera età, ad ogni bambina viene regalata una bambola con un passeggino.

Nella realtà le cose sono ben diverse, esistono la maternità desiderata, la maternità negata, la maternità indesiderata, la maternità sognata e la maternità reale. Dietro a queste maternità c'è una donna che in ogni caso viene stigmatizzata.

Ci sono donne lesbiche che desiderano essere madri, a questo punto però il desiderio che per tutte le donne si dice essere innato, diventa improvvisamente "innaturale" e quindi ad oggi nel nostro paese una donna single o lesbica non è libera di essere madre, perché le sono precluse tutte le possibilità di diventare madre: l'adozione o la PMA.

Una donna che non vuole essere madre deve invece affrontare non solo lo stigma sociale, ma anche la difficoltà di accesso all'IVG: in Italia oggi è ancora difficile accedervi senza problemi, a causa dell'alto numero di obiettori di coscienza all'interno dei consultori e degli ospedali, dove le donne devono affrontare colloqui su colloqui non finalizzati alla raccolta delle loro effettive volontà ma volti invece a farle cambiare idea, senza contare i consultori privati in cui operano indisturbati i volontari dei vari "Centri di Aiuto alla Vita". Si stima che 62% dei ginecologi italiani sia obiettore di coscienza, questo

Il presente documento programmatico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.

dato risale al 2018, ma si pensa sia un dato sottostimato, per la difficoltà ad accedere a questo tipo di informazioni.

### *PMA eterologa.*

Nel nostro documento politico del triennio appena concluso abbiamo già affrontato il problema dell'impossibilità di accedere alla PMA in Italia, ma in questo senso non sono stati fatti passi avanti.

Ancora oggi, l'accesso alla Procreazione Medicalmente Assistita è disciplinato dalla legge 40/2004 che, pur essendo stata progressivamente demolita dalla Corte Costituzionale, continua ad escludere l'accesso alle tecniche di PMA alle singole e alle coppie dello stesso sesso, costringendo queste a continui e costosi viaggi all'estero. Questa mancanza, di fatto, mette in atto una discriminazione non solo in base all'orientamento sessuale, ma anche in base al censo delle coppie di aspiranti genitori, nonché alle famiglie già esistenti composte da un singolo genitore. Inoltre, nel 2017, l'accesso alla Procreazione Medicalmente Assistita è entrata a far parte dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) che il Servizio Sanitario Nazionale dovrebbe garantire a tutte/i le/i cittadine/i.

### *Adozioni*

Un passo verso la libertà delle donne lesbiche di essere madri dovrebbe essere fatto con la modifica della legge sulle adozioni, che ad oggi sono precluse alle donne lesbiche e single. Si parla molto e da molto tempo di una modifica alle norme che regolano l'adozione e l'affidamento dei minori, disciplinate dalla legge 149 del 2001, ma se ne parla solo perché si ritiene complicati l'accesso all'istituto da parte degli adottandi, pertanto in termini di semplificazione dell'iter adottivo. In realtà dagli addetti ai lavori è considerata una buona legge, garantista per il minore che è il vero attore da tutelare, mette infatti al centro il preminente interesse del minore e dispone la messa in campo di tutti gli aiuti necessari per il recupero della famiglia d'origine.

La legge esclude dal percorso adottivo le persone singole e le coppie dello stesso sesso, nonostante decenni di studi sull'infanzia e sui processi di attaccamento abbiano ampiamente dimostrato che le condizioni di sviluppo psicoaffettivo di un/a bambino/a dipendono dalla stabilità, la continuità, la sicurezza e l'affidabilità della o delle figure genitoriali.

Fermo restando la centralità del/la minore nei processi di adozione, riteniamo che sia opportuno portare avanti con il movimento LGBTI+ l'istanza di apertura del percorso di

adozione alle persone singole e alle coppie LGBTI+ che intendano consapevolmente intraprendere questo percorso. Appare evidente e conseguente il diritto delle/i minori figli di coppie lesbiche ad avere entrambe le madri riconosciute, sia quella biologica che quella sociale. Rispetto al riconoscimento di tali famiglie omogenitoriali esistenti sono stati fatti dei passi avanti ma, in mancanza di una legislazione chiara a riguardo, rimangono solo sporadici esempi di storie a lieto fine, dovute a sentenze ottenute grazie alle battaglie legali delle madri per vedere riconosciuto il diritto delle proprie figlie/i ad avere entrambe le madri, o a sindache/i illuminate/i che hanno acconsentito a trascrivere e riconoscere come genitore a tutti gli effetti anche la madre sociale; citiamo a titolo di esempio il sindaco di Milano, Sala, nel 2018.

Nostro fermo obiettivo per il prossimo triennio è portare all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica le seguenti istanze, anche attraverso azioni positive e di sensibilizzazione verso la popolazione e le istituzioni, in sinergia con tutto il movimento LGBTI+:

- il riconoscimento sociale e giuridico di tutte le famiglie;
- la battaglia per la libertà delle donne di decidere di essere o non essere madri;
- l'accesso alla PMA eterologa per le donne single e per le donne lesbiche;
- la modifica delle legge sulle adozioni per la sola parte che riguarda l'allargamento dei criteri di accesso all'istituto da parte delle coppie LGBTI+ e delle donne single;
- il passaggio dalle unioni civili al matrimonio egualitario.

## **8. VIOLENZA DI GENERE**

In questo ultimo anno, il fenomeno della violenza sulle donne ha subito un tragico aumento a causa della situazione di contenimento forzato dovuta allo stato emergenziale. L'ultimo rapporto di Euromed Rights indica che nel 2019 il numero delle richieste di aiuto ai Centri Antiviolenza è aumentato quasi del 79,9% rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre sono aumentate del 6% le richieste di rifugio.

Anche le chiamate al 1522, numero nazionale Antiviolenza e Stalking, sono aumentate del 73% rispetto ai primi mesi del 2018, confermando come la convivenza forzata determinata dal lockdown abbia contribuito ad acuire situazioni familiari già precarie. Nonostante il fenomeno della violenza di genere necessiti di interventi di sostegno importanti, i Centri Antiviolenza sono ancora oggi precari, mancano di fondi e di sicurezze economiche; alcuni centri rischiano la chiusura, mentre altri sono costretti a limitare i servizi offerti.

Troviamo inaccettabile che un Paese che si definisca "civile" metta continuamente in

secondo piano la lotta alla violenza di genere. Come Associazione Femminista, ribadiamo il nostro impegno nella lotta alla violenza sulle donne, a fianco dei Centri Antiviolenza e delle associazioni femministe che ogni giorno si battono per i diritti delle donne, contro il sessismo ed il patriarcato che permeano la nostra società e la realtà di tutti i giorni. Sessismo e patriarcato che vanno contrastati non solo con azioni punitive e di supporto, ma anche con un impegno concreto sui piani della formazione e dell'informazione a partire dalle scuole, dalla Pubblica Amministrazione, dai servizi sanitari e dalle Forze dell'Ordine.

Come Associazione Lesbica, il nostro focus riguarda in particolare il fenomeno della violenza all'interno delle coppie lesbiche, ancora poco conosciuto ma che sta prendendo forma grazie anche al lavoro delle associazioni di settore. Non esiste ancora una ricerca esaustiva in grado di determinare quanto questo fenomeno sia diffuso nel nostro Paese, ma possiamo certamente affermare che non sia da sottovalutare: i numerosi incontri di formazione ai quali abbiamo avuto modo di partecipare e che abbiamo promosso hanno evidenziato quanto la violenza nelle coppie lesbiche sia diffusa e di come alcune dinamiche siano in realtà riconducibili strettamente a quelle proprie delle coppie eterosessuali. Questo dimostra quanto il patriarcato e i ruoli di genere siano profondamente radicati nelle coppie LGBTI+ stesse.

Il nostro impegno è quello di rafforzare i canali di sostegno e primo supporto, come la Help Line e lo sportello W4W, primo e unico nel suo genere, gestito dal Centro Antiviolenza di Perugia in collaborazione con la nostra associazione aderente Omphalos LGBTI. L'augurio non è solo quello di potenziare i servizi già attivi, ma crearne degli altri dando supporto ai circoli territoriali: nuovi spazi di sostegno per le donne lesbiche, bisessuali, trans\* ed intersex vittime di violenza, anche mediante la collaborazione con realtà già esistenti, nonché nuove occasioni di formazione per le socie e per la cittadinanza tutta.

## 9. SALUTE

*“La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non semplice assenza di malattia o di infermità”.* Questa la definizione coniata dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità).

A partire da ciò, siamo fermamente convinte che siano necessarie azioni volte all'autodeterminazione delle donne, delle lesbiche e delle persone bisessuali, trans\* ed intersex in materia di promozione della salute, al fine di favorire una maggiore consapevolezza riguardo il proprio corpo, la propria sessualità, le proprie relazioni, i propri diritti. Inoltre, è fondamentale sostenere la costruzione di contesti inclusivi in ambito educativo, psicosociale, sanitario e lavorativo, per contrastare il fenomeno della discriminazione di matrice omo-lesbo-bi-transfobica, come le terapie riparative.

Il presente documento programmatico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.

Continueremo a fornire ed implementare servizi di orientamento, sostegno e supporto alle donne lesbiche, bisessuali, trans\* ed intersex in situazioni di bisogno, anche mediante la collaborazione con tutte quelle realtà territoriali e con le/i professioniste/i che con noi desiderano sostenere le libertà delle donne e delle persone LGBTI+.

Riteniamo che la comunicazione sia uno strumento potente ed importante a tal fine, per cui ci impegniamo per la promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione, progetti e percorsi sulle IST e sulla sessualità consapevole, sulla visibilità delle persone LGBTI+, sull'autodeterminazione dell'identità e dei corpi trans\*, intersex e non-binary.

Continueremo a promuovere una rete di professioniste/i della salute, accoglienti e rispettose delle istanze LGBTI+, anche con realtà associative, Enti private, pubbliche e del Terzo Settore, che possano favorire la costruzione di contesti inclusivi e la promozione di una cultura che favorisca il *diversity management*.

Per promuovere la decostruzione degli stereotipi di genere, struttureremo campagne, progetti e percorsi che promuovono la *body positivity*, il contrasto alla prevaricazione, allo *slut shaming*, al *revenge porn* e all'*harassment*. Implementeremo gli sportelli attivi di ascolto e di supporto, anche in collaborazione con altre realtà territoriali, per le socie e le donne LBT+, al fine di poter intercettare i bisogni e dare una risposta adeguata. Infine, struttureremo percorsi di formazione per le socie di ALFI, nella convinzione che fondamentale passo verso i territori debba essere mettere a disposizione strumenti e competenze utili.

## 10. LAVORO E POLITICHE SOCIALI

In Italia la parità di genere non è un obiettivo raggiunto. Il divario di genere, ormai endemico all'interno della nostra cultura, ha guadagnato terreno nell'Italia dell'emergenza sanitaria da Covid 19. Queste le cifre di un sistema intriso di sessismo secondo i rapporti degli osservatori sul lavoro in Italia:

- precarietà contrattuale: oltre il 73% dei contratti part-time sono firmati da donne, alle quali è richiesto il maggior carico di lavori domestici, cura ed assistenza parentale (per il 51% degli italiani è compito primario della donna occuparsi della casa e della famiglia, a fronte dell'11% degli svedesi e del 14% dei danesi, come riportato dal Sole24ore);
- disparità salariale a parità di mansioni e competenze: il gender pay gap mondiale è ancora fermo al 20% e in Italia raggiunge cifre più alte a seconda dei settori di riferimento;
- glass ceiling: le posizioni dirigenziali sono solo per il 32% ricoperte da donne, e di queste solo il 6,3% ricoprono il ruolo di amministratrici delegate, benché siano

Il presente documento programmatico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.

proprio le donne statisticamente a guidare le aziende più fiorenti ed in grado di restare al passo con i cambiamenti e le evoluzioni tecnologiche.

In questo contesto di precarietà, di salari inferiori, di autonomia ridotta, essere una donna lesbica in Italia può costituire un ulteriore problema? Certamente sì, nella misura in cui i datori di lavoro privati e le piccole e medie imprese si occupano in maniera scarsa o nulla di azioni volte al diversity management, di tutela delle proprie dipendenti, spesso omettendo qualunque tipo di azione legata al contrasto alla misoginia, al sessismo, all'omolesbobitansfobia.

Inoltre, l'Italia resta ad oggi un Paese estremamente formale, legato all'apparenza, alla rigidità delle espressioni di genere, nel quale l'espressione "l'abito non fa il monaco" non sembra avere alcuna rilevanza: ciò comporta la discriminazione automatica di tutte le donne e le persone che sono considerate non conformi nell'aspetto, nell'abbigliamento, nella gestualità.

Intendiamo, nel prossimo triennio, lavorare con i sindacati, le aziende, le associazioni datoriali per una cultura del rispetto e della libertà anche in ambito lavorativo.

## 11. LESBOFOBIA

ALFI ha fatto del lavoro sul riconoscimento e sul contrasto della lesbofobia uno dei suoi obiettivi primari: solo da pochi anni questo termine è entrato nel linguaggio politico ed è stato riconosciuto dallo stesso movimento LGBTI+, ciò rappresenta per noi un passo importante, ma è solo l'inizio.

La lesbofobia non è, infatti, una declinazione al femminile della parola omofobia. La lesbofobia è una forma di discriminazione delle donne lesbiche sulla base dell'orientamento sessuale che ha una natura intrinsecamente sessista e misogina, la cui matrice d'odio riconduce alla volontà di riportare - qualunque sia il mezzo - le donne lesbiche nelle maglie del ruolo subordinato che il modello patriarcale ha riservato per ogni donna.

Una realtà discriminatoria a sé stante, che rientra certamente in ciò che si definisce come "discriminazione multipla" e che necessita di essere conosciuta, riconosciuta, documentata perché le sue manifestazioni, dall'offesa alla violenza verbale, all'aggressione, allo stupro correttivo non vengano marginalizzate in definizioni che finiscono per cancellarne le peculiarità e l'esistenza.

Viviamo in una società che spesso trasforma culturalmente la donna lesbica - nell'immaginario discriminante - in una donna che può ancora scoprirsi eterosessuale o che può vivere le sue relazioni in maniera oggettivata al servizio del piacere altrui. Questo perché essere una donna lesbica è ancora oggi un atto rivoluzionario, di chi con la sua stessa esistenza tradisce il ruolo che una società patriarcale, sessista e misogina

Il presente documento programmatico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.

aveva scelto per la sua vita secoli, millenni fa. È per questo che le lesbiche sono oggetto oggi dell'annullamento sociale più che dell'insulto, dello stupro correttivo più che dell'omicidio: questa è la lesbofobia. Ed è sempre per questo motivo che molte lesbiche incontrano gravi difficoltà nel fare coming out in famiglia che dovrebbe essere il luogo sicuro ma che purtroppo spesso si rivela ostile se non addirittura pericoloso.

Intendiamo proseguire il lavoro iniziato nello scorso triennio: riconosciuta finalmente l'esistenza stessa del termine lesbofobia, il nostro obiettivo è rendere chiara l'esistenza delle sue molteplici forme e declinazioni, perché possano essere conosciute e riconosciute da chi le riceve e da chi le attua.

Continueremo il lavoro di mappatura del fenomeno lesbofobico in Italia, che ci ha portate a creare nel 2021 - insieme ad altre associazioni, realtà e attiviste - *Medus3, osservAzioni sulla lesbofobia*, il primo osservatorio italiano sul tema. Intendiamo inoltre proseguire il lavoro iniziato con le istituzioni e con il movimento LGBTI+, per mettere in campo azioni di contrasto sempre più significative ad ogni forma di lesbofobia ed offrire supporto a chi ne è stata investita.

## 12. DISCRIMINAZIONI MULTIPLE

### *Disabilità*

Non è un caso che nello Statuto Sociale di ALFI si faccia riferimento alle donne lesbiche, bisessuali e trans\* con disabilità: queste, in particolar modo, sono soggette ad una discriminazione multipla, in quanto donne, LBT+ e disabili.

Il tema della disabilità è tutt'ora e colpevolmente marginale su più livelli, nella società come nell'associazionismo, ma non per questo poco diffuso: solo nel nostro Paese, sono oltre 4 milioni le persone con disabilità visibili o invisibili e solo il 18% di queste ha un impiego. Facilitare l'inclusione significa permettere loro di non rimanere isolate, accoglierle e coinvolgerle nella vita associativa e far sì che la loro esperienza e il loro vissuto diventi un arricchimento per tutte.

Solo così un'associazione può dirsi realmente inclusiva, trasversale e accessibile a 360°: per questo ALFI continuerà ad impegnarsi non solo portando avanti lo sportello "Disability", ma con momenti di incontro e formazione, campagne di informazione, sul tema della disabilità, avvalendosi ove necessario di figure professionali e associazioni di settore, in modo tale da affrontare questa tematica *tout court*, dall'affettività alla sessualità, dall'accesso alla socialità alla vita comunitaria LGBTI+.

### *Migranti*

Il presente documento programmatico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.

Il dibattito sulle persone migranti in Italia, come una curva ad andamento sinusoidale, prende voce e si silenzia gradualmente a seconda delle contingenze politiche e riceve di pari passo attenzione dall'opinione pubblica. Gli aspetti giuridici, per non parlare di quelli sociali, ad esso legati invece sono nella concretezza interesse di associazioni ed organismi di settore, addette ai lavori e poche altre.

Come Associazione Lesbica ci sentiamo in dovere di ribadire un concetto scontato, che però non viene mai tenuto in conto: le persone migranti sono anche donne, le persone migranti sono anche lesbiche. Talvolta richiedenti asilo e/o provenienti da Paesi dove la loro stessa esistenza le espone al pericolo di violenze e condanne, violenze e condanne che spesso hanno subito con tutto ciò che ne comporta.

Riteniamo sia fondamentale tessere un dialogo su questo tema per mettere in campo strumenti di supporto, con il fondamentale ausilio delle associazioni e delle cooperative di settore, affinché le donne e le donne lesbiche che arrivano in Italia possano ricevere l'adeguato ascolto e aiuto, di chi non chiederà loro una definizione con cui non si sono mai confrontate, di chi agirà consapevole del fatto che non necessariamente troveranno accoglienza nella società italiana, ancora oggi spesso razzista.

### *Corpi non conformi*

In un Paese in cui l'apparenza resta il primo elemento di riconoscibilità, un corpo e/o un'espressione di genere non conformi sono costantemente oggetto di discriminazione a più livelli.

Nella sostanziale disinformazione su cosa sia un disturbo alimentare e su quali persone possano esserne soggette, l'espressione estetica e del corpo tende ad essere oggetto di feroci giudizi che si basano su ciò che è canonicamente considerato "bello" e "appropriato". In quest'ottica, la grassofobia diventa un meccanismo di regolazione sociale e politica, che fa del body shaming la sua arma più potente.

Riteniamo sia una priorità contrastare qualunque forma di canonicizzazione dei corpi e delle espressioni di genere, perché la libertà e la salute ne siano slegate.

## **13. TESSERAMENTO E CIRCOLI**

La tessera ALFI è il principale strumento di sostegno dell'Associazione: mediante il versamento della quota sociale, la socia entra a tutti gli effetti a far parte di ALFI, condividendone le istanze, la vision e la mission, e partecipando - se lo desidera - ai principali momenti associativi.

Ad oggi, il tesseramento e le donazioni spontanee sono le principali fonti di sostentamento dell'Associazione, e come tali vanno rafforzate per garantire ad ALFI una base solida su cui lavorare ed espandersi. Va rilevato che questo ultimo anno, che ci ha

Il presente documento programmatico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.



viste isolate e forzatamente distanti a causa della situazione pandemica, il tesseramento ha subito un importante calo a causa della mancanza di eventi ed iniziative in presenza, nonché della chiusura obbligata delle sedi delle Enti affiliate.

Il sistema di tesseramento online, attivo sin dalla fondazione, è stato fondamentale perché ha permesso ad ALFI di accogliere nuove socie senza bisogno di spostamento. Ciò non ha però risolto il problema dei rinnovi: il sistema di tesseramento attuale utilizzato nel primo triennio, che prevede una validità di 365 giorni dal momento della sottoscrizione, è risultato lacunoso a causa della mancanza di una data di scadenza definita, che porta alla diminuzione sistemica del numero di tessere valide e, quindi, di socie attive.

A seguito dell'adesione di ALFI ad ARCI Nazionale, riteniamo opportuno adeguare il nostro sistema di tesseramento al sistema ad anno solare di ARCI, anche in virtù dell'utilizzo della doppia tessera (ALFI + ARCI). Tale sistema prevede infatti che l'anno associativo parta il 1 ottobre per terminare il 30 settembre dell'anno successivo e ci permetterà non solo di realizzare campagne di tesseramento cicliche, ma anche di tenere più facilmente traccia della posizione associativa. La doppia tessera, condizione imprescindibile per mantenere attiva l'adesione ad ARCI Nazionale, non precluderà alcuno dei servizi offerti: rimangono attivi i servizi di tesseramento e rinnovo online, il gestionale amministrativo e il Libro Socie, come previsto dalle normative indicate dalla Riforma del Terzo Settore.

Un altro punto fondamentale per il benessere dell'Associazione è il fundraising, sul quale intendiamo investire in maniera importante. Le donazioni, anche anonime, ricevute da alcune socie dimostrano che ALFI si è confermata come una realtà seria ed affidabile da sostenere, ma le donazioni e le quote sociali non possono né devono essere le sole fonti di finanziamento. Se in questi primi tre anni abbiamo lavorato per porre delle basi solide per lavorare in sinergia e su più livelli, nel prossimo triennio l'obiettivo che intendiamo porci è quello della crescita: crescita umana, personale, associativa ed economica. I numerosi bandi ai quali abbiamo partecipato sono solo alcune delle possibilità che abbiamo colto, con più o meno successo; la vera sfida è rendere il fundraising il nostro principale strumento di finanziamento, che possa permetterci di realizzare iniziative, eventi, momenti di formazione ed occasioni di incontro realmente accessibili e partecipate, per le socie e per la cittadinanza tutta.

Nel corso di questo primo triennio di attività si è consolidato il rapporto di ALFI con le associazioni territoriali aderenti e quello tra tali associazioni, di grande rilievo a tal proposito sono state le Assemblee Nazionali itineranti che hanno costituito e continueranno a costituire non solo il più importante momento di scambio e decisionale di ALFI, ma anche la linfa vitale dell'identità associativa che ogni singola socia contribuisce a definire ed arricchire.

Il doloroso ricorso alle Assemblee online durante l'emergenza sanitaria dell'ultimo anno ha costituito uno strumento palliativo, ma ha confermato la ferma volontà di ALFI di continuare il suo percorso con Assemblee ed eventi nazionali itineranti, secondo una turnazione equa per i territori.

## 14. CULTURA E VISIBILITÀ LESBICA

Ci è stato chiaro fin dal principio come la visibilità lesbica sia uno strumento chiave, potente e necessario per affermare le istanze delle donne lesbiche e combattere l'invisibilità storica e sistemica cui siamo soggette. Fin dalla nostra prima campagna di comunicazione *Empowering Lesbian Visibility* abbiamo rifiutato qualunque compromesso sulle nostre vite, con grande attenzione nel porre le nostre esistenze al centro della nostra narrazione, anche attraverso la campagna *Io sono io. Io sono lesbica*, in occasione della Giornata della Visibilità Lesbica 2020.

Rivendicare la propria individualità è infatti fondamentale, poiché ognuna di noi è diversa dall'altra e sono proprio le nostre differenze a renderci ciò che siamo: individue prima di tutto, esseri pensanti, ognuna con le proprie peculiarità e i propri difetti.

Allo stesso tempo, rivendicare la propria identità di donne lesbiche è fondamentale in quanto influisce inevitabilmente sul nostro essere: per le scelte che facciamo, per il nostro modo di vedere il mondo che ci circonda, per le azioni che compiamo e le reazioni che provochiamo.

La cultura è da sempre una chiave di lettura del mondo, inchiostro di scrittura delle narrazioni, specchio nel quale riflettersi e mappa per scoprirsi: uno strumento di libertà sociale.

Negata nella maggior parte dei casi alle donne, la fruizione e la produzione di cultura sono state per secoli a monopolio maschile.

Vogliamo far parte di quel flusso di attiviste che negli ultimi due secoli ha rivendicato la possibilità per le donne di produrre cultura, abbattendo le discriminazioni e gli stereotipi legati ai ruoli di genere imposti alle donne, e di fruire della cultura, non solo maschile, disponibile.

Vogliamo restituire luce e dignità a quelle donne che hanno creato cultura, che hanno dato vita a universi di pensiero, che hanno compiuto scoperte e raggiunto traguardi in ogni ambito umano, sociale, accademico e politico. Vogliamo restituire visibilità a tutte quelle donne relegate all'ombra di un mentore, e partire dalle nostre narrazioni per raggiungere in modo organico la cultura sommersa creata da migliaia di donne e promuoverne la diffusione, attraverso strumenti digitali, quali piattaforme web e social, e differenti tipologie di materiale stampato, attraverso campagne di diffusione

Il presente documento programmatico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.

nazionale ed internazionale ed eventi territoriali.

Intendiamo mettere a sistema il concetto di visibilità, promuovendo e rivendicando l'esistenza delle donne lesbiche e bisessuali, cis e trans\*, delle persone intersex all'interno di una società che tende pericolosamente all'eteronormatività e al sessismo.

“Il personale è politico”, lo slogan ideato da Carol Hanisch per difendere i gruppi di autocoscienza degli anni '70, indica proprio questo: un problema personale che accomuna/riguarda più persone non può più essere considerato solamente personale, ma assume un valore collettivo – e quindi politico – e va risolto mediante azioni collettive. Dichiararsi lesbiche, quindi, non è più solo un'affermazione di sé, ma un'azione collettiva che porta alla luce il desiderio di rottura dei ruoli di genere alla quale le donne (e le lesbiche) sono da sempre re-legate.

«"Donna" esiste per confonderci, per nascondere la realtà "donne"», scriveva Monique Wittig nel suo saggio *Non si nasce donna*: la cultura lesbica è comodamente relegata al ruolo di minoritaria, di nicchia, non meritevole di attenzione. Il nostro preciso compito è renderla fruibile affinché riceva la dignità e il riconoscimento che merita, questo è più importante che mai in una società dove i modelli lesbici sono ad oggi completamente assenti e in cui il valore di una donna si misura, spesso, ancora sulle funzioni biologiche. Dichiararci lesbiche rappresenta un'azione di rottura del ruolo sociale della donna stessa e contribuisce a liberarci dagli stereotipi e dalle aspettative sociali che ci vengono imposte ormai da troppo tempo.

## **15. PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2021-2023**

Questo primo triennio ha rappresentato per ALFI un importante momento di affermazione nell'universo associativo e nella comunità LGBTI+, che è andato ben oltre le nostre aspettative. Abbiamo concentrato le nostre attività in azioni mirate al consolidamento delle basi associative, per dare forma all'Associazione e renderla stabile e funzionante, questo ha consentito ad ALFI di essere riconosciuta come voce autorevole e soggetto politico rappresentativo.

Se il riconoscimento politico è fondamentale, è pur vero che un'associazione - per sua definizione - deve rappresentare un luogo di condivisione, collaborazione, scambio e crescita personale per ciascuna delle persone che ne fanno parte.

Il nostro obiettivo, per questo prossimo triennio, è quello di potenziare il coinvolgimento delle socie mediante azioni mirate, quali la creazione di spazi di scambio e condivisione e l'individuazione collettiva di momenti di formazione per le socie, che possano rappresentare occasioni di crescita per la rete associativa tutta.

A tal fine, è indispensabile mantenere e rafforzare i rapporti tra i circoli territoriali ed Associazione Nazionale e la presenza di ALFI sul territorio, mediante le Assemblee

Il presente documento programmatico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.

Nazionali itineranti e momenti di incontro e formazione in presenza. Allo stesso tempo, intendiamo potenziare i servizi gratuiti già attivi, quali gli Sportelli Salute, Legale e Disability, la Help Line e la rete di servizi convenzionati, per offrire alle socie servizi a 360°; ciò sarà possibile anche grazie alle operazioni di fundraising già citate, che riteniamo indispensabili per la realizzazione di molti dei progetti in cantiere. In ultimo, ma non meno importante, rinnoviamo il nostro impegno alla collaborazione con realtà associative LGBTI+ e non, italiane e internazionali, per portare avanti istanze comuni ed azioni collettive in linea con la mission associativa.